

IL CASO. La Corte costituzionale ha emesso l'attesa sentenza ma il governo ha già cancellato la norma

La Consulta: «I prepensionamenti erano legittimi»

I sindacati: «Pronti 4.500 ricorsi contro lo stop»

PALERMO. (giapi) La Corte costituzionale ha respinto la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte dei conti riguardo alla norma regionale che prevedeva le baby pensioni. Al di là, quindi, delle valutazioni politiche ed economiche che hanno spinto il governo a modificarla (bloccando sulla porta 4.500 pensionamenti) la legge avrebbe potuto essere applicata ancora in Sicilia. È, in sintesi, il contenuto di una attesa ordinanza della Consulta, che ha dichiarato «manifestamente inammissibile la questione di legittimità dell'articolo 39 comma 1 secondo periodo, e del comma 2, della legge 10». La questione era stata sollevata in seguito al ricorso di una dipendente che chiedeva di andare in quiescenza.

Il primo effetto della pronuncia è quello di togliere una spada di Damocle dalla testa dei soli 750 regionali che, dopo il maggio 2000, riuscirono ad andare in pensione grazie alla legge 10: fino all'ultimo, anche il presidente Cuffaro aveva

prospettato il rischio che in funzione di questa pronuncia potessero essere richiamati in servizio. Non sarà così.

Il secondo effetto - indiretto - è quello di riaccendere la speranza dei sindacati e di quei 4.500 regionali la cui richiesta di andare in pensione fu prima accolta (nel 2000), poi sospesa (nel 2001), infine rigettata (nel dicembre scorso). Adesso i sindacati si dicono pronti a spingere gli iscritti alla presentazione di ricorsi. Sulla testa della Regione potrebbero piovere quindi circa 4.500 ricorsi.

In realtà l'ordinanza della Consulta non entra nel merito della questione, sottolineando come la documentazione inoltrata dalla Corte dei conti presenti «lacune argomentative che hanno impedito la necessaria verifica della normativa impugnata» e sia «insufficientemente motivata». In sostanza, pur dichiarando inammissibile la questione (e secondo alcuni dichiarando indirettamente legittima la legge) una nuova, più articolata, ri-

chiesta può sempre essere ripresentata.

Dagli uffici dell'assessorato al Personale tirano un sospiro di sollievo: i tecnici informalmente fanno notare che la pronuncia non cambia di una virgola la situazione attuale e la nuova impostazione della materia delle pensioni data dal governo nel dicembre scorso (quando furono can-

Cobas, Uil e Siad: «Abrogare la legge e trattenere in servizio i regionali è stato un errore»

cellate le baby pensioni e fu adeguato il meccanismo regionale alle norme statali).

Ma i sindacati sono pronti a cavalcare l'ordinanza. «Il Cobas-codir - annunciano i segretari Dario Matranga e Marcello Minio - prende atto della sentenza che sancisce la legittimità del pensionamento, legato anche allo snellimento degli or-

ganici, e chiede al presidente Cuffaro di tornare indietro sulle scelte legislative fatte in nome della errata necessità di riportare su un binario di costituzionalità la politica previdenziale regionale».

La Uil annuncia la scelta di appoggiare i ricorsi di chi non è riuscito ad andare in pensione: «Quella della Corte costituzionale è una pronuncia importante che conferma ciò che noi dicevamo da tempo - sottolinea Enzo Tango, segretario regionale della Uil funzione pubblica - cioè che non c'era un problema di legittimità alla base dello stop ai prepensionamenti. Ci attiveremo per tutelare i diritti acquisiti dei lavoratori, sia dal punto di vista dei ricorsi che attraverso l'iniziativa politica per sostenerli». Il Siad invita chi non ha fatto ricorso a farsi avanti ora: «I ricorsi proposti tramite il Siad - spiega il segretario Vincenzo Bustinto - saranno presto posti all'esame della Corte dei conti».

GIACINTO PIPITONE